

CLIL - (s)punti di partenza

Silvia Minardi

lend - Lingua e Nuova Didattica

Gli acronimi CLIL (content and language integrated learning) e il meno conosciuto EMILE (Enseignement d'une Matière par l'Intégration d'une Langue Etrangère) fanno riferimento all'apprendimento di una disciplina in lingua straniera. Sicuramente l'acronimo CLIL è entrato nel lessico comune di chi si occupa di scuola e di educazione.

Molto è stato fatto in questo ambito dal 1994 quando il CLIL nacque in Europa: i cambiamenti sono stati soprattutto il frutto di diverse forme di sperimentazione nelle scuole, rese possibili dal lavoro di numerosi insegnanti anche attraverso partenariati e scambi con classi e colleghi stranieri all'interno di progetti di cooperazione internazionale. Molte cose sono cambiate anche grazie al lavoro di ricerca sul campo svolto da numerosi professionisti nel settore della formazione, dalle associazioni disciplinari e grazie al lavoro svolto attraverso progetti di ricerca a livello universitario.

Il CLIL oggi si configura sempre più come un approccio pedagogico e didattico strutturato, con una sua epistemologia e un suo ambito di ricerca sempre più definito.

CLIL – cos'è?

Per introdurre un discorso sul CLIL ci sembra utile fare ricorso ad alcune definizioni che sono state date nel corso del tempo.

'CLIL refers to situations where subjects, or parts of subjects, are taught through a foreign language with dual-focussed aims, namely the learning of content, and the simultaneous learning of a foreign language'.

Marsh, David. 1994. Bilingual Education & Content and Language Integrated Learning. International Association for Cross-cultural Communication, Language Teaching in the Member States of the European Union (Lingua) University of Sorbonne. Paris

'CLIL is a generic term and refers to any educational situation in which an additional language, and therefore not the most widely used language of the environment, is used for the teaching and learning of subjects other than the language itself'.

Marsh, David & Langé, Gisella. 2000. Using Languages to Learn and Learning to Use Languages. TIE-CLIL: Jyväskylä & Milan

Il termine CLIL è stato utilizzato come una sorta di *termine ombrello* ("a generic term"), un termine, cioè, riferibile ad una grande varietà di modelli di insegnamento / apprendimento della lingua in cui lingua e contenuto disciplinare si trovano ad essere integrati. Le due definizioni date, però, mettono al centro del CLIL l'integrazione tra la lingua e il contenuto in un approccio duale ("dual focussed") che comprende apprendimento della lingua e del contenuto contemporaneamente ("simultaneous"): si impara una lingua mentre si impara un contenuto.

'CLIL is an educational approach in which non-language subjects are taught through a foreign, second or other additional language'.

Marsh, David et al. 2001. Integrating Competencies for Working Life. UNICOM: Jyväskylä

'Integrating language with non-language content, in a dual-focussed learning environment'

Marsh, David. 2002. CLIL/EMILE - The European Dimension: Actions, Trends and Foresight Potential. DG Education & Culture, European Commission.

L'elemento su cui occorre insistere per comprendere l'innovazione che il CLIL porta con sé è sicuramente il termine "ambiente di apprendimento".

Impariamo una lingua non tanto perchè, a scuola o a casa, passiamo del tempo a fare esercizi, a studiare elenchi di vocaboli e di espressioni, ad esercitarci in attività scritte e orali. Anche. Sono soprattutto le occasioni che ci diamo per usare una lingua in contesti significativi che rendono l'apprendimento efficace. Infatti non si tratta tanto di imparare una lingua (ciò che sappiamo *di* una lingua), ma di imparare ad usare una lingua (come usiamo ciò che sappiamo *in* una lingua) che può garantire un apprendimento efficace, capace di aiutarci ad imparare anche altre lingue.

Inoltre, non dimentichiamo che, tra i fattori che possono contribuire a rendere l'apprendimento significativo, gioca un ruolo di primo piano tutto ciò che ci circonda, ciò che ci entusiasma, ciò che interessa e stimola la nostra curiosità, ciò che aumenta la motivazione ad imparare. L'ambiente di apprendimento diventa, quindi, di primaria importanza per lo sviluppo di una delle competenze chiave di cittadinanza, ovvero l'imparare ad imparare: imparo una lingua attraverso un contenuto disciplinare, ma imparo anche come si imparano le lingue.

"CLIL is about using languages to learn [...].It is about installing a 'hunger to learn' in the student. It gives opportunity for him/her to think about and develop how s/he communicates in general, even in the first language".

Marsh, Marsland & Stenberg, 2001

CLIL – perché?

Il sito della Commissione Europea – sezione "Multilinguismo"¹ dà un elenco di vantaggi che derivano dall'introduzione del CLIL. Esso

- costruisce una conoscenza ed una visione interculturale
- sviluppa abilità di comunicazione interculturale
- migliora le competenze linguistiche e le abilità di comunicazione orale
- sviluppa interessi ed una mentalità multilinguistica
- dà opportunità concrete per studiare il medesimo contenuto da diverse prospettive

¹ http://ec.europa.eu/education/languages/language-teaching/doc236_it.htm

- permette ai discenti un maggior contatto con la lingua obiettivo
- non richiede ore aggiuntive di insegnamento
- completa le altre materie invece che competere con le altre
- diversifica i metodi e le pratiche in classe
- aumenta la motivazione dei discenti e la fiducia sia nelle lingue sia nella materia che viene insegnata

A questi vantaggi, possiamo aggiungere che, attraverso il CLIL, gli studenti sono esposti a più lingua straniera e, soprattutto, imparano una lingua mettendo in pratica subito ciò che stanno imparando in quella lingua. Anche questo contribuisce a rendere più forte la motivazione all'apprendimento dal momento che lo studente vede subito di quali progressi è capace. Infine, con Graddol condividiamo l'idea che

[CLIL] differs from simple English-medium education in that the learner is not necessarily expected to have the English proficiency required to cope with the subject before beginning study.

Graddol D. English Next, British Council Publications, 2006

CLIL – come?

L'adozione del CLIL comporta il confronto con delle precise scelte di carattere sia organizzativo, sia didattico-metodologico. Proviamo a capire quali sono le scelte che occorre compiere attraverso una serie di domande e di brevi risposte.

- Quali discipline veicolare?

Sono almeno tre i criteri di cui tenere conto nella scelta della disciplina:

- la natura della disciplina che fa riferimento alle operazioni cognitive richieste e all'uso del linguaggio
- il modo di presentazione della disciplina: una modalità esperienziale facilita la comprensione. Viceversa una modalità più espositiva può non rendere immediatamente comprensibile l'input
- il livello di competenza linguistica e soprattutto, la maturità cognitiva degli alunni

Normalmente si preferisce veicolare, almeno in una fase iniziale di apprendimento della lingua, discipline dai contenuti fortemente contestualizzati: questa scelta, come abbiamo detto, facilita la comprensione e la rielaborazione. Le cosiddette educazioni o discipline come la geografia, le scienze, la matematica vengono ritenute adatte a questo scopo. È, invece, più adatta alla scuola secondaria una scelta che preveda di veicolare discipline caratterizzate da contenuti più astratti o maggiormente legati alla conoscenza lessicale quali la storia, la letteratura, la filosofia.

- Quale monte ore dedicare al CLIL?

A seconda del tipo di istituzione scolastica e degli obiettivi formativi che ci si pone, si opterà per un quantitativo orario più o meno esteso. Naturalmente più ambiziosi saranno gli obiettivi formativi CLIL e

più alto dovrà essere l'investimento orario. Più rilevante per l'apprendimento sarà però non tanto la quantità oraria, bensì la qualità, dell'intervento didattico. Tra i fattori qualitativamente importanti si ricorda, oltre alle scelte organizzativo-metodologiche, l'intensità dell'intervento didattico stesso, dovuta al grado di concentrazione oraria nello spazio temporale.

- *Quale deve essere il rapporto tra lingua veicolare e contenuti disciplinari?*

Nel CLIL gli obiettivi linguistici convivono accanto a quelli disciplinari e vanno perseguiti simultaneamente. Si potranno, comunque, verificare situazioni in cui sarà momentaneamente necessario concentrarsi maggiormente sugli obiettivi linguistici o su quelli di contenuto disciplinare.

- *Come progettare percorsi CLIL?*

Le attività didattiche e tutti gli interventi ad esse collegati vanno programmate con grande precisione. Un punto fondamentale di cui occorre tenere conto in fase di progettazione è la creazione di un ambiente duale di apprendimento. Concretamente questo significa:

- adattare i contenuti (sia in termini di lessico che in termini di strutture) tenendo presente che sono i contenuti disciplinari a introdurre quelli linguistici e non viceversa
- fare in modo che i contenuti linguistici vengano esercitati ed appresi all'interno di contesti caratterizzati da contenuti disciplinari.

Per iniziare a progettare un percorso CLIL, può essere utile fare riferimento ad un modello che si trova sul sito "teaching English"

<http://www.teachingenglish.org.uk/think/articles/clil-a-lesson-framework>

- *Quale metodologia applicare?*

Concordiamo con l'affermazione che "la componente metodologica è [...] elemento chiave per la riuscita del CLIL"². In particolare, riprendiamo dal volume citato alcuni degli aspetti riferiti alla metodologia che riteniamo fondamentali:

a) occorre prestare grande attenzione alla lingua prevedendo vere e proprie attività di supporto all'apprendimento linguistico. Per i docenti può essere utile questo strumento di lavoro indispensabile per mettere a fuoco alcune modalità di supporto linguistico in un percorso CLIL

John Clegg, **Providing language support in CLIL** <http://www.factbg.hit.bg/issue6/f6-clegg.pdf>

b) l'attività linguistica su cui occorre lavorare maggiormente nei percorsi CLIL è la lettura (e solo in un secondo momento la scrittura)

c) l'organizzazione della classe va ripensata e orientata al lavoro a coppie/di gruppo e all'apprendimento cooperativo

d) una didattica per progetti può essere utile per mettere a fuoco temi o aspetti rilevanti di un tema in chiave cross-curriculare

e) occorre prevedere momenti in cui rendere esplicite e riflettere insieme agli studenti sulle strategie di apprendimento utilizzate

² Lucietto S. (a cura di), *E allora CLIL*, Trento, Provincia Autonoma di Trento - IPRASE del Trentino, 2008 – scaricabile all'indirizzo http://www.iprase.tn.it/old/in05net/upload/doc/libri/U1011t3n740_e_allora_CLIL.pdf e allora [CLIL.pdf](http://www.iprase.tn.it/old/in05net/upload/doc/libri/U1011t3n740_e_allora_CLIL.pdf). A questo testo si faccia riferimento per approfondire alcuni degli aspetti di metodologia CLIL qui citati.

- f) l'uso frequente di supporti non verbali favorisce la comprensione dei concetti
 g) rivestono importanza particolare la correzione dell'errore, l'uso di efficaci strumenti di feedback e la valutazione

- Come valutare le prestazioni dei discenti?

In sede di valutazione sarà preferibile optare per una valutazione integrata, ovvero globale, della performance sia contenutistica, sia linguistica, del discente. In questo caso, a seconda di quali saranno gli obiettivi didattici prioritari, si valuterà maggiormente la correttezza dei contenuti o quella della forma, senza dimenticare che spesso la scorrevolezza e la comprensibilità della forma rappresentano un obiettivo linguistico prioritario rispetto alla correttezza vera e propria. Infine, in alcuni particolari casi, si potrà anche optare per una valutazione distinta per i contenuti disciplinari e per quelli linguistici, anche se ciò non corrisponde proprio alla natura del CLIL.

Per un approfondimento dei temi relativi alla valutazione in CLIL si veda l'articolo di Serragiotto qui:

<http://www.irresicilia.it/irres/progetti/clil/Serragiotto.pdf>

L'associazione lend – lingua e nuova didattica è attualmente partner di un progetto europeo centralizzato "AECLIL - ASSESSMENT AND EVALUATION IN CLIL" (<http://www.aeclil.eu/>) che si pone l'obiettivo di "osservare l'impatto delle varie applicazioni della metodologia CLIL, con particolare attenzione all'acquisizione di capacità generali, conoscenze e competenze disciplinari" da parte degli alunni coinvolti in moduli CLIL.

- Quali materiali didattici utilizzare?

Le situazioni didattiche e i contesti sono talmente diversi e caratterizzati da una loro specificità che non è sempre possibile l'adozione di un libro di testo in grado di soddisfare i bisogni formativi dei discenti. Le soluzioni che si possono ipotizzare sono:

- 1) semplificare testi destinati ai discenti madrelingua, anche complessi, e corredarli di attività ed esercizi appropriati creati ad hoc per le esigenze CLIL;
- 2) produrre i materiali didattici in base ai temi disciplinari affrontati, alle attività svolte e agli obiettivi linguistici traendo spunto di volta in volta da testi sia in lingua veicolare, sia in madrelingua, reperiti sul mercato oppure da materiale cosiddetto autentico.

CLIL – chi?

L'insegnante CLIL ideale è un insegnante bilingue (madrelingua dei discenti e lingua veicolare) che ha ottime conoscenze disciplinari, linguistiche e glottodidattiche. In mancanza di ciò, l'insegnante CLIL deve disporre di ottime conoscenze linguistiche ed essere professionalmente specializzato. Il reperimento di figure professionali del primo o del secondo genere sicuramente non risulta agevole in quanto il sistema formativo italiano forma figure specializzate nell'insegnamento linguistico o in quello disciplinare. Di qui due osservazioni:

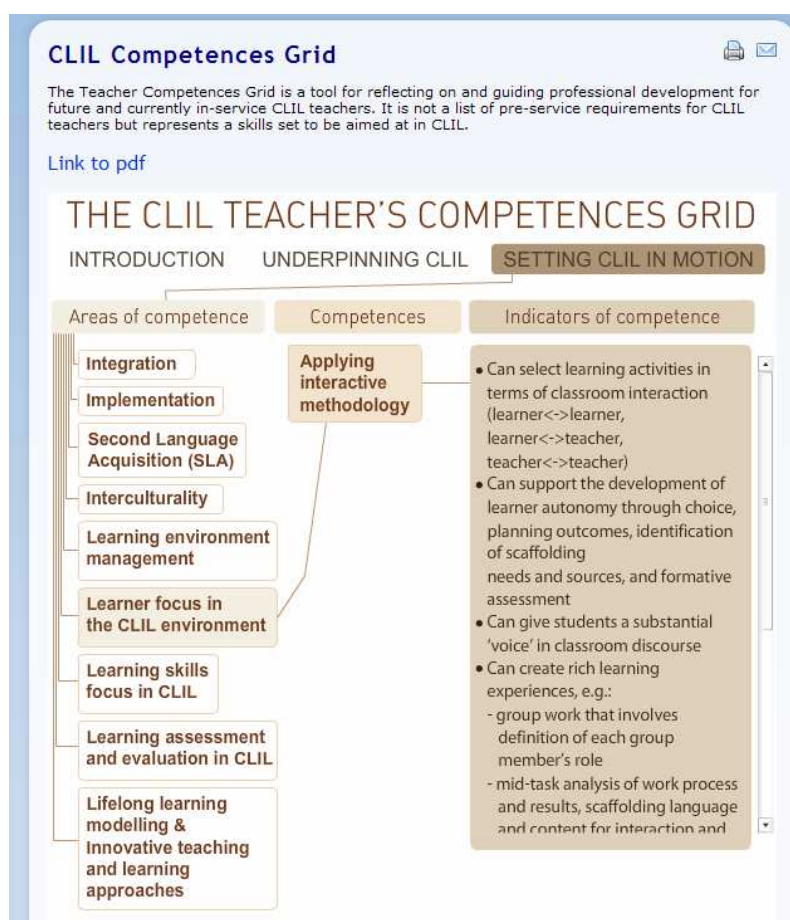
- 1) è necessario che le istituzioni universitarie provvedano a formare personale specializzato nell'insegnamento veicolare;
- 2) per realizzare il CLIL, almeno provvisoriamente, è necessario trovare delle soluzioni alternative.

Per un approfondimento delle problematiche anche molto complesse relative al profilo del docente CLIL si rimanda alla lettura di questo articolo: <http://www.content-english.org/data/Novotna.doc>

La rete CLIL CASCADE ha messo a punto uno strumento in cui le competenze dell'insegnante CLIL sono date attraverso dei descrittori di competenza. Ci sembra uno strumento utile per chiunque voglia capire a che punto è e cosa potrebbe fare per migliorare la propria formazione in ambito CLIL.

<http://www.ccn-clil.eu/index.php?name=Content&nodeIDX=3857>

Nell'immagine che segue si vede come una specifica area di competenza del docente CLIL (learner focus in the CLIL environment) viene analizzata in termini di competenze del docente ("applying interactive methodology") di cui vengono dati specifici descrittori.



CLIL – quali sviluppi?

Con la riforma della scuola secondaria di secondo grado il legislatore ha pensato di introdurre il CLIL all'ultimo anno di tutti i percorsi liceali. Per quanto riguarda il Liceo Linguistico, il CLIL parte dal terzo anno nella prima lingua straniera e in quarta con la seconda lingua straniera.

Sappiamo che l'insegnamento CLIL verrà affidato ad un docente di disciplina. Sicuramente si tratta di una vera e propria innovazione per la nostra secondaria: in attesa del regolamento attuativo, restano alcuni aspetti che meriterebbero una grossa riflessione soprattutto nell'ambito della formazione dei docenti CLIL.